



Roma, 28 marzo 2014

On. Angelino Alfano
Ministro dell'Interno
R o m a

e, p.c.

Pref. Alessandro Pansa
Capo della Polizia – Direttore Generale P.S.
R o m a

Signor Ministro,

dopo l'incontro tenutosi martedì 25 marzo u.s., concernente tra l'altro la vicenda della chiusura di oltre 263 Uffici di Polizia e in considerazione della Sua affermazione relativa al fatto che sulla sicurezza non ci sarebbe stato nessun arretramento ma solo la volontà di riorganizzare meglio i servizi per dare maggiore efficienza al sistema sicurezza, con la presente siamo a richiederLe formalmente di voler dare concretezza a quanto enunciato nel corso del citato incontro.

In particolare, considerato che il sistema sicurezza in Italia è composto da ben 5 Forze di Polizia e che la dislocazione dei presidi di ognuna di esse deve avvenire in un'ottica complessiva e sinergica in modo da garantire la maggiore efficienza possibile, la legge 121/81 proprio in funzione della garanzia di un sistema integrato di fronte al pluralismo delle forze che operano nella sicurezza, ha previsto l'istituzione dell'Ufficio per la Pianificazione e il Coordinamento delle Forze di Polizia quale sede naturale per la discussione di come dislocare sul territorio nazionale i vari presidi in funzione dell'esigenza di sicurezza dell'intero Paese e dei suoi cittadini.

Partendo da tale assunto e considerato che il progetto elaborato dal Dipartimento della P.S. prevede la chiusura di 263 uffici di polizia a fronte di solo 21 dell'Arma dei Carabinieri, mentre nulla accenna al destino dei presidi delle altre Forze di Polizia - tralasciano la Polizia Penitenziaria che come noto opera in sedi obbligate ovvero le case circondariali - , non vi è alcun dubbio da parte delle scriventi OO.SS. che se effettivamente il Suo intento è quello di razionalizzare il sistema e non di militarizzarlo, attraverso la chiusura indiscriminata dei soli presidi della Polizia di Stato, l'unico confronto proficuo e possibile per raggiungere una maggiore efficienza è e resta il tavolo del richiamato Ufficio per la Pianificazione e il Coordinamento delle Forze di Polizia.

Ciò premesso, ritenendo plausibile la necessità di una riorganizzazione del sistema , nonché veritiera la Sua volontà di procedere in tal senso e non di militarizzare il territorio – rispondendo anche alla Sua sollecitazione di fornire un contributo concreto da parte delle OO.SS. circa la possibilità di poter raggiungere il miglior obiettivo possibile – con la presente siamo a richiederLe formalmente di voler ritirare il progetto di tagli predisposti dal Dipartimento della P.S. e di voler convocare un tavolo urgente presso l'Ufficio Pianificazione e Coordinamento sul quale, unitamente a tutti gli attori interessati si possa procedere ad un'oggettiva razionalizzazione del sistema, evitando duplicazioni che oggi insistono, ma anche evitando destrutturazioni selvagge che, ad oggi, risultano esclusivamente a discapito della Polizia di Stato.

Solo per darLe un esempio della situazione che si è verificata dall'anno 2000 ad oggi, l'Arma dei Carabinieri a fronte di 73 soppressioni di uffici (nelle quali sono ricomprese le 21

previste nel progetto presentato dal Dipartimento della P.S.) nello stesso periodo ha aperto ben 132 nuovi uffici.

La Guardia di Finanza invece a fronte di 87 chiusure ha istituito ben 166 nuovi uffici.

La Polizia di Stato, a fronte di 88 nuovi uffici ne ha già soppressi 28, sempre nello stesso periodo, ai quali si sommerebbero gli ulteriori 263.

È di tutta evidenza la sproporzione a scapito della Polizia di Stato in un sistema sicurezza che nel nostro Paese, così come è stato disegnato dal legislatore con la legge 121/81 è previsto come modello civile, e quindi con Forze di Polizia ad ordinamento civile e non militare i cui cardini sono l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, ovvero il Ministro dell'Interno e quelle provinciali e locali di natura politica, il Prefetto e tecnica, in capo al Questore.

Ecco perché Signor Ministro dando peso e significato alle affermazioni da Lei pronunciate nel corso del richiamato incontro, ovvero un intervento di razionalizzazione e non di militarizzazione della sicurezza del nostro Paese con conseguente ed inevitabile compressione dei diritti di libertà dei cittadini, l'unica strada che può consentire un confronto sereno e proficuo per raggiungere l'obiettivo sperato è quello da noi auspicato.

Conoscendo la Sua sensibilità siamo certi che comprenderà la valenza non solo politica ma soprattutto strategica e concreta della nostra richiesta, e che pertanto vi darà un seguito positivo con la convocazione del tavolo tecnico da noi richiesto.

Nelle more e nell'ambito della correttezza dei rapporti che sempre hanno contraddistinto le sottoscritte OO.SS. con la massima autorità di pubblica sicurezza nazionale nell'interesse supremo di garanzia delle funzioni incompressibili dello Stato e per la sicurezza delle Istituzioni e dei cittadini italiani, anche in relazione al gravissimo e sempre più diffuso malessere che investe le donne e gli uomini della Polizia di Stato che da oltre 5 anni a fronte di maltrattamenti ripetuti e costanti gli viene chiesto sempre ulteriore sacrificio, ci corre l'obbligo di rappresentarLe che qualora ciò non dovesse avvenire non resterebbe che il ricorso alla protesta pubblica per richiamare l'attenzione del Paese e dei cittadini sul gravissimo rischio che stanno correndo per un'opera, ci consenta a questo punto, pervicace, di rottamazione del modello civile di sicurezza e di una sua conseguente militarizzazione.

In attesa di una Sua cortese convocazione voglia gradire i nostri più cordiali saluti e sensi di elevata stima.

Siulp
Romano

Siap-Anfp
Tiani

Silp Cgil
Tissone

Ugl Polizia
Mazzetti

Coisp
Maccari

**Consap-
ADP**
Innocenzi

Uil PoliziaAnip
Cosi